



E il Pd s'inventa la sicurezza partecipata

Mentre sabato scocca l'ora delle ronde, la sindaca di Genova Vincenzi conia questa espressione surreale

■ **Alessandro Antonelli**

«**R**onda su ronda, mi sono ambientato ormai...». Non ce ne voglia Paolo Conte, ma il celebre motivetto estivo oggi si canterebbe così. Di destra e di sinistra, per strada o sul bagnasciuga, in divisa o in borghese: i febbrili assaggi della sicurezza fai-da-te hanno già arroventato la bella stagione, anche se per fortuna - parola del ministro Maroni - sono destinati a vita breve. Da sabato prossimo, infatti, entreranno in azione le "associazioni di volontari" istituite dal governo. Quelle d.o.c.: diffidate dalle imitazioni. I gruppi di supporto alle forze dell'ordine, secondo la lettera e lo spirito dei decreti attuativi, inizieranno a pattugliare il territorio attenendosi a protocolli precisi:

non potranno in alcun modo girare armati, dovranno essere incensurati, superare test psico-fisici, e avranno un mero compito di supervisione. Il sottosegretario all'Interno Mantovano spiega che nella compilazione dell'"albo" presso le prefetture sarà data precedenza a ex poliziotti e ex carabinieri, «che danno maggiori garanzie di affidabilità».

Ma la vera scommessa del Viminale sarà quella di neutralizzare le appendici di "irregolari", disinnescare gli impulsi violenti e anarcoidi liberatisi negli ultimi mesi al solo "annuncio" di un malinteso far west. A Massa qualche giorno fa, è accaduto quanto era largamente prevedibile: scontri tra opposte fazioni - ognuna, evidentemente, custode del proprio concetto di "sicurezza" - che hanno disvelato il cortocircuito tra istinti tribali e estremismi ideologici. Prima ancora, le cronache si erano riempite di reportage da covi di invasati in camicia bruna, con tanto di inni alla repressione e orpelli militareschi.

La gestione di queste scorie sarà il primo compito del governo. Contemporaneamente Maroni dovrà stare bene accorto a non attardarsi le antipatie delle forze dell'ordine, a corto di mezzi e denari e ora pure "mortificate" nel loro ruolo.

Nel frattempo l'opposizione starnazza. Cesa, segretario dell'Udc, inveisce contro «un'ulteriore campagna pubblicitaria del governo». Ululati simili residuano nel Pd. La verità è che anche molti amministratori "democratici" hanno rinunciato a dar battaglia

e ora addirittura si spellano le mani per la trovata di Maroni. Il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, benedice ad esempio la «sicurezza partecipata» (non le piace il termine "ronde") e si sente confortata dalla lettura dei decreti attuativi, i quali fissano regole

«fin troppo severe».

In un clima di tale acquiescenza, non stupisce che la maggioranza trovi la strada spianata per prodursi in altri mirabolanti annunci, come quello di rimpolpare le fila dei soldati posti a salvaguardia delle nostre città. Tutto questo a fronte di una diminuzione - certificata di fresco - dei reati in Italia. È infatti di qualche giorno fa la notizia che nel 2008 (ben prima che esercito e vigilantes potessero produrre i loro benefici effetti) il numero dei crimini è calato dell'8,1%. Basterebbe questo elemento, da solo, a far vacillare l'impalcatura populista che ha sorretto la battaglia dell'esecutivo. Alla faccia dell'emergenza.

Ma la marcia è ingranata e nessuno ha intenzione di arrestare la macchina. E così il ministro della Difesa La Russa può ben dire che «siamo sulla strada giusta», e che di giovanotti in tuta mimetica ne sono pronti «altri 4.250». Il prode Ignazio è in procinto di inviare 30 soldati a Venezia e ben 150 a Milano, «un trattamento di favore perché la città ha raggiunto risultati migliori rispetto ad altri». Quale improrogabile missione attende l'esercito nel capoluogo lombardo? Il ministro per ora ne fa un'ipotesi di scuola, ma su sollecitazione del vicesindaco De Corato starebbe pensando a pattugliamenti e interventi di «rinforzo» nel cosiddetto "ghetto", periferico anfratto di sei alloggi popolari che abbonderebbe di "spacciatori" e "abusivi". Il compito, ne è sicuro La Russa, sarà assolto con mestiere da polizia e carabinieri, ma se dovesse servire «l'esercito c'è ed è pronto».

Fuori dall'Afghanistan forse, ma da Milano mai.